

BILANCI. Il presidente di Veronafiere Riello e il direttore generale Mantovani: «Nel 2014 nuovi servizi e salone Bio»

Vinitaly vince la sfida: quattro giorni di primati

Presenze a quota 148mila, aumentate del 6%, stranieri più 10%. «Siamo leader mondiali». Exploit dei mercati emergenti come la Cina. Accordo per l'Expo 2015

Alessandra Galetto

Superata la sfida di un anno difficile. L'edizione numero 47 di Vinitaly chiude i battenti con 148.000 presenze, 6 per cento in più rispetto al 2012, delle quali 53.000 estere, da 120 Paesi, con una crescita rispetto all'anno scorso pari al 10 per cento.

«I dati finali confermano che questo è uno dei settori di rilievo del made in Italy, che ancora traina la bilancia commerciale del Paese e dà lavoro e ricchezza ai territori e all'immagine dell'Italia nel mondo», ha osservato il presidente di Veronafiere, Ettore Riello.

«Forte di questi dati, Vinitaly 2013 rafforza la sua posizione di leader internazionale tra le fiere del vino dedicate al business», commenta il direttore generale Giovanni Mantovani. «Se l'aspettativa erano i nuovi mercati, i dati ci confermano che l'obiettivo è stato centrato: un risultato tanto più importante in quanto siamo nell'anno in cui ci sono le maggiori fiere europee del settore. Eppure dagli operatori presenti abbiamo sentito commenti di grande soddisfazione, in particolare per i contatti che a Verona si possono allacciare».

Nella quattro-giorni gli operatori hanno avuto infatti contatti con oltre 4.200 aziende espositrici da più di 20 Paesi.

«La top ten delle presenze estere», prosegue Mantovani, «ci mostra in prima linea Nord America e Canada, quindi Germania, Svizzera, Gran Bretagna, un ritorno importante, Russia e Ucraina, Francia, Nord Europa con Svezia, Norvegia, Olanda, poi la Cina, che è stata il vero exploit, e il Giappone. La delegazione cinese si è rivelata una presenza molto qualificata, ha mostrato molto entusiasmo per Vini-

taly: un apprezzamento per il suo carattere professionale ma anche per la vivacità di questa manifestazione. In questo senso possiamo dire che la promozione ricade sull'intero sistema Verona e non solo sulla fiera del vino».

L'indotto per la città, calcolato su tutte le attività generate da Vinitaly, è stimato tra 250 e 300 milioni di euro. Altro punto importante di questo Vinitaly è indicato da Mantovani nell'intesa stabilita con l'amministratore delegato di Expo 2015 Giuseppe Sala: «Verona, rispetto all'Expo, rappresenterà per così dire un "fuori salone", con OperaWineExpo alla Gran Guardia che sarà l'evento vitivinicolo più importante tra gli appuntamenti previsti in Italia per l'Expo di Milano. Un'operazione di co-marketing che prevede che anche Verona diventi sistema di accesso all'Expo e che dunque andrà pure nella direzione della promozione della città».

Per quanto riguarda le date e i servizi «l'inaugurazione la domenica è apprezzata dagli operatori; giudizi positivi sul sistema di trasporto, in particolare il servizio di navette», prosegue il direttore generale. «Un punto interrogativo sulla stazione: basterebbe allungare i sottopassaggi pedonali per collegare Porta Nuova al lato sud del quartiere fieristico (via Scopoli): per la fiera sarebbe una soluzione strategica».

Sull'organizzazione del quartiere fieristico Mantovani aggiunge che «per il 2014 l'obiettivo è la realizzazione del sistema di coperture tra un padiglione e l'altro e un miglioramento delle indicazioni e dei servizi interni». Per quanto riguarda invece i contenuti, Vinitaly 2014 «vedrà l'esordio di VinitalyBio, il nuovo salone dedicato ai vini certificati biologici organizzato in partnership con FederBio». ■

Zaia

«C'è voglia di crescere, basta lacci»

Ennesimorichiamo del presidente del Veneto, Luca Zaia, a far presto nella formazione di un nuovo governo. Mentre le aziende, come ha dimostrato la 47ma edizione del Vinitaly, hanno potenzialità per crescere ma sono ostacolate dalla burocrazia e dal credito, «manca ancora un governo - sottolinea Zaia - Si faccia, ci serve, serve al paese e al territorio, mentre va chiuso l'Ufficio Compilazione Affari Semplici. Credo che da Verona sia questo il messaggio che va davvero colto, al di là dello timismo che giustamente emerge da una manifestazione di sicuro successo».

Un successo, tuttavia, che non nasconde alcune ombre che afflucano gli imprenditori del Paese in un settore, quello del vino, che porta e crea ricchezza, e con una domanda che potrebbe farlo galoppare. «È un paradosso tutto italiano - ha commentato Zaia, in questi giorni a contatto diretto con i circa mille produttori della regione - perché in questa fase economica, e con prospettive positive, è diventato un problema anche crescere. Ho parlato con molti vignaioli e ce n'è qualcuno che ha potenzialmente aumentato del 38% il proprio giro d'affari ma per crescere occorre investire, e per investire servono soldi, mentre il credito è centellinato, le banche sembrano sorde, la fiscalità e gli ostacoli aumentano».